

Letteratura fantastica



«Donna davanti allo specchio» di Paul Delvaux, 1936 (Museo Nacional Thyssen-Bornemisza, Madrid)

IL SURREALISMO EROTICO DI ARMONÍA SOMERS

La donna se ne va in giro nuda per il bosco ma a vergognarsi sono i maschi del villaggio

Rebeca compie 30 anni: per cambiare vita si taglia la testa, poi la rimette sul collo sbilenco e vaga senza vestiti. Sogno proibito e oggetto del desiderio, diventa un affronto per chiunque non riesca a essere libero come lei

VERONICARAIMO

Pare che gli anni quaranta abbiano rappresentato un ottimo periodo per la letteratura uruguayana, tanto che una comunità di scrittori e di scrittrici dell'epoca si è data un'identità proprio appoggiandosi alla successione temporale. Per l'appunto si parla di

È l'incarnazione sbarazzina e seducente di una nuova Eva

Generazione del '45. Armonía Somers, pedagoga e scrittrice surrealista, faceva parte anagraficamente di quella generazione, ma ci teneva ad applicare i suoi distinguo e a rivendicare un'appartenenza solo a sé stessa. In effetti è difficile fare aderire il suo romanzo d'esordio, *La donna nuda*, a qualsiasi altra opera uruguayana di quegli anni, e forse a qualsiasi altra opera in generale. Personalmente sono sempre scettica quando non si riescono a stabilire delle genealogie passate o delle discendenze future rispetto a delle figure di donne all'in-

terno della letteratura, come se fossero figure astratte, fuori dal tempo, quasi mitologiche, spuntate dal nulla, avvalorando una mistica intorno alla scrittura femminile che sinistre di devozione e retorica. Eppure, nel caso di Somers, diventa quasi una trappola non incorrere in una contraddizione. *La donna nuda* si apre con un incipit for-

Gli altri non sono capaci di lasciare andare le pastoie del passato

midabile: «Il giorno del suo trentesimo compleanno iniziò con quello che Rebeca Link aveva sempre immaginato, nonostante in cuor suo avesse sperato il contrario: il nulla. E se non accadesse nulla, allora?, s'era domandata più di una volta, né nel bene e neanche nel male, che è pur sempre qualcosa. L'errore dunque sembrava avere radici nell'essersi imposta quella misura del tempo rispetto a un fatto che in un certo senso considerava fondamentale, quando invece ciò che dovrà accadere sarà sempre opera della zampata cieca, della mi-

steriosa imboscata resa dalle situazioni più semplici».

La protagonista prosegue decapitandosi. Avete letto bene. Si stacca la testa, poi giochicchia, la tira in aria, se la riprende, se la riattacca, ma è più che determinata a disfarsi di ogni condizionamento razionale. Tutti hanno il proprio modo di festeggiare un compleanno, e Rebeca decide di lasciarsi alle spalle la propria vita «su una strana frontiera priva di ricordi». Con la sua testa un po' sbilenco, e il corpo spogliato dai vestiti, la donna si avvia nuda per il bosco. E qui comincia la sua avventura: la scoperta di desideri nuovi. Cerca di sedurre un poveretto (che la scambia per una visione onirica) e diventa un incubo ambulante, ma anche una tentazione primordiale per tutto il villaggio, come l'incarnazione sbarazzina di una nuova Eva. «Grazie al suo nuovo programma, niente avrebbe potuto preoccuparla adesso, neanche il mitico serpente, di sicuro ormai vecchio e sdentato, ma ancora con la pretesa di rinnovare l'intrigo».

La notte avvolge la donna, la protegge, la scherma dall'orda di uomini che vorrebbero avvicinarsi al miste-



Armonía Somers
«La donna nuda»
(trad. di Laura Putti)
Ventanas
pp. 140, €14

ro, solo per ammansirlo. Ognuno cerca in lei qualcosa di diverso, ma l'individualità si annichisce di fronte alla compattezza di una mascolinità più che tossica, ottusa: «L'esercito di barbari fu presto formato. E questa fu la cosa importante: precipitarsi con l'impeto di una massa verso l'avventura che, pur essendo in fin dei conti individuale, perché indivisibile era il bottino, poteva benissimo diventare collettivo come tante altre, e acquisire quella sfumatura popolare».

La preda, il sogno proibito, ciò che si desidera (ma che sfugge alla comprensione) agiscono come un veleno tra gli uomini del villaggio, incapaci di liberarsi – al pari della donna – dalle pastoie del passato (e persino dai loro vestiti). Diventano uomini che «odiavano la sconosciuta, si odiavano e odiavano gli altri. Per colpa della donna, ognuno aveva scoperto se stesso, e la rivelazione era di quelle che non si perdonano».

Femminista, pedagoga e scrittrice e uruguayana
Armonía Somers (Pando, 1914-Montevideo, 1994) fece parte del movimento letterario «Generación del 45». Autrice di romanzi e racconti dallo stile trasgressivo, diede scandalo con «La donna nuda», suo romanzo d'esordio, per il contenuto erotico

Ma se la nudità della donna rappresenta un affronto per il villaggio, rappresenta anche la promessa di una vita più libera, di un nuovo inizio senza quella storiella trita e ritrita del peccato originale. «Lei era libera grazie alla sua nudità, su questo non sarebbero nate discussioni. Ma la libertà individuale dell'atto in sé trascinava ciascuno a pensare all'impossibilità della propria». Sembra essere questo il cuore della narrazione, una domanda a cui è difficile rispondere: saremmo all'altezza di quella libertà?

A volte basta un nonnulla per non esserlo: «Uno, per esempio, che non si era lavato i piedi, avrebbe sentito il letame nelle fessure delle scarpe, e per la prima volta, si sarebbe vergognato di qualcosa da cui si era sempre creduto in salvo». Barattare allora l'azzardo di un'esistenza nuova con il pudore di quella vecchia diventa un'impresa impossibile per quegli uomini baldanzosi e impariti. Somers sa descrivere molto bene la vergogna dei maschi, rendendo la loro virilità grottescamente ridicola, la spavalderia un'arma dei pavidi, e la mania di controllo il viatico per l'infelicità. —